

L'Agenzia spaziale italiana calcola lo spostamento. Bianco: Ci vorranno settimane per avere dati certi

La scossa ha cambiato l'inclinazione della Terra

ROMA - Alcuni scienziati americani avevano annunciato che il violento terremoto di domenica scorsa aveva fatto risuonare la terra come un gong e provocato uno scivolamento di 30 metri dell'isola di Sumatra verso Sud-Ovest; un gruppo di scienziati dell'Istituto di geodesia dell'Agenzia spaziale italiana ha rilevato che il sisma è stato così potente che l'enorme energia sprigionata da quell'evento catastrofico ha addirittura spostato di alcuni gradi l'asse di rotazione terrestre.

I dati preliminari sono cominciati ad uscire dai computer del centro di ricerca di Matera in collaborazione con l'università di Milano intorno alle 12.30 di ieri, ma il coordinatore dello studio, Giuseppe Bianco, precisa: «Occorreranno settimane, se non mesi, per verificare quanto enunciato».

Il ricercatore ha anche invitato a considerare con tranquillità il dato sullo spostamento dell'asse terrestre. «Niente allarmismi - ha detto Bianco - perché viviamo movimenti dell'asse terrestre ben più importanti di quello verificatosi dopo il terremoto in Asia. Mi riferisco ai movimenti di "nutazione" e di "precessione" degli equinozi. I primi hanno periodi di appena 19 anni, mentre gli altri di 26.000 anni».

«I risultati preliminari - spiegano gli esperti del centro dell'Asi - indicano uno spostamento dell'asse di rotazione terrestre pari a circa 2 millesimi di secondo d'arco (l'angolo sotteso da una moneta da 1 euro ad una distanza di 2000 chilometri), corrispondente ad uno spostamento lineare di 5-6 cm. Inoltre tale spostamento - ha aggiunto Bianco - è avvenuto proprio lungo la direzione dell'epicentro del terremoto: da una prima ana-

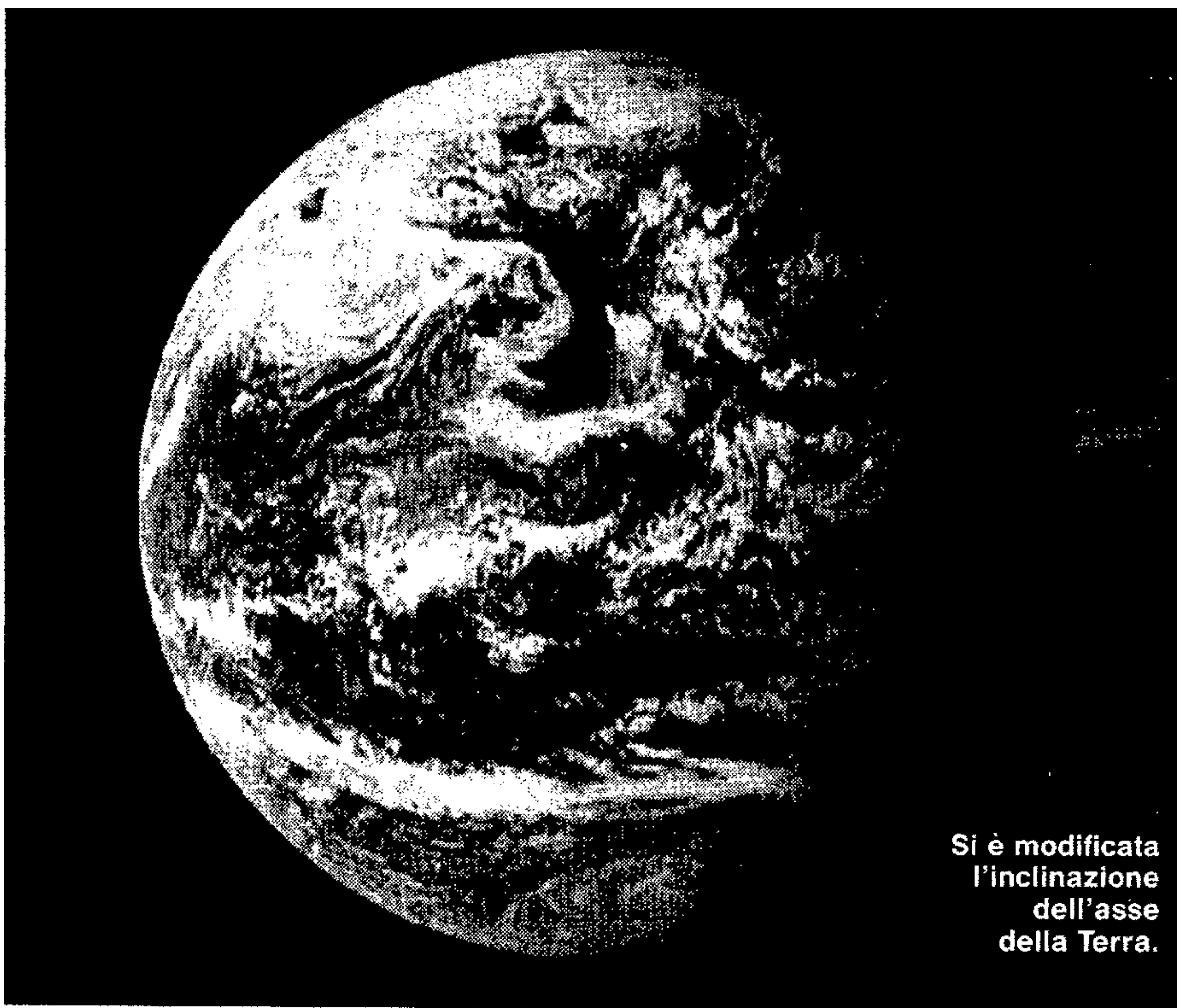
lisi non si vede alcun effetto lungo la direzione del meridiano di Greenwich».

«Una scossa così forte come quella che si è registrata domenica scorsa - ha commentato il sismologo Enzo Boschi - ha provocato una redistribuzione della massa al suo interno. E' un fenomeno dai valori piccoli, non particolarmente rilevante dal punto di vista delle conseguenze pratiche come il cambiamento del clima ma sicuramente importante dal punto di vista scientifico. E' possibile tuttavia che dopo questa oscillazione la terra possa recuperare un nuovo assetto di equilibrio».

E non è detto che l'evento sismico di domenica non possa aver provocato altri effetti su altri parametri terrestri, come la posizione del centro di massa e la forma del campo di gravità. «Le misurazioni continuano in tempo reale e a ritmo serrato» spiega Bianco in collaborazione con il professor Roberto Sabadini dell'Università di Milano, per elaborare i dati prodotti dalla rete mondiale di telemetria laser satellitare.

Ed è proprio ad un satellite frutto della ricerca italo-americana che queste rilevazioni sono possibili. Mandato in orbita nell'ottobre del 1992 il satellite Lageos 2 è uno degli strumenti più sofisticati per misurare le oscillazioni del pianeta e rilevare i terremoti. L'apparecchio è costituito da una sfera di alluminio e ottone di 60 centimetri di diametro ricoperta da 426 prismi riflettenti per far rimbalzare verso Terra raggi laser utilizzati per il controllo dei movimenti della crosta terrestre.

Come il predecessore Lageos 1, lanciato nel 1976, il Lageos 2 (Laser Geodynamics Satellite) costituisce la parte in orbita di una rete mondiale di osservatori che inviano brevissimi impulsi laser al satellite.



Si è modificata l'inclinazione dell'asse della Terra.

